



**Santuario di Re - Valle Vigizzo - VB - Italia**

**LA MADONNA DEL SANGUE**

---

# IN QUESTO NUMERO

---

Vi scrive il Rettore

Cronaca

Introduzione  
alla celebrazione

Centenario della posa

Te matrem

Parco val Grande

Poesia

100 anni

Le foto sono omaggio  
del sig. Maurizio Besana

---

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del  
Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -

Fotocomposizione Servizi Grafici Novara

Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna

Autorizzazione del Tribunale di Verbania

n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile  
Giuliano Temporelli

## Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

# Madre mia fiducia mia

## *Cari amici*

da tanti anni considero la Festa del Santo Nome di Maria la conclusione dell'Estate in Santuario. Questa sera prendo la penna per condividere la Grazia di questa estate 2022, che ha avuto il suo giorno culminante la domenica 21 agosto quando abbiamo avuto il privilegio e la gioia di offrire alla Madonna la Rosa d'Oro. La Rosa d'Oro, dono di un figlio devoto della Vergine di Re, da diversi anni era custodita in cassaforte, ma il Centenario della Prima Pietra mi è parso il momento giusto per compiere questo gesto in forma comunitaria. Sì perché la Basilica ci parla di un popolo: che l'ha voluta, l'ha costruita e, per realizzarla, ha sofferto ed offerto.

Chi può contare il numero delle persone devote che in questi 100 anni hanno donato per la costruzione di questa Basilica?

A presiedere il rito, tanto significativo, è salito a Re il nostro Vescovo Franco Giulio. In questo Bollettino troverete il discorso che Mons. Vescovo ha tenuto alla presenza di tanto popolo di Dio e dei sindaci della Val Vigizzo. Ora la Rosa d'Oro è davanti alla Madonna ed io prego ogni giorno che possa questo gesto devoto ottenere dalla Madonna il dono di numerosi e fervorosi seminaristi... Ma questo centenario della Prima Pietra lo chiuderemo il pomeriggio dell'8 dicembre con la celebrazione della Messa con la corale Cantico Novo.

Anche in questo giorno chiudo con una breve preghiera che era sempre sulla bocca di Papa Giovanni XXIII: *MADRE MIA, FIDUCIA MIA.*

**P. Giancarlo**

---

# GIORNO MEMORABILE

Il 5 agosto 1922 il Vescovo di Novara, Mons. Gamba benedisse le prime quattro pietre che furono poste alla base dei quattro pilastri di sostegno della cupola principale. Era il punto di arrivo dell'intensa attività di Mons. Peretti, solerte ideatore dell'erigenda Basilica, che tanto s'impegnò per giungere a tale traguardo. Era anche il punto di partenza di una costruzione che sarebbe stata foriera d'incognite e preoccupazioni. La benedizione si svolse in una buca nel terreno. Attorno vi erano cumuli di terra e le attrezzature del cantiere. Cent'anni dopo la Basilica, ideata da mons. Peretti, ci accoglie gioiosa. Ci accarezzano i raggi di sole colorati dalle vetrate. Possiamo assistere alle funzioni comodamente nei banchi. La sobria eleganza delle colonne in granito e delle volte ci affascina ogni volta che le osserviamo.

E' giusto ricordare il genio previdente di questo zelante sacerdote, che volle fortemente la costruzione della Basilica. Domenica 21 agosto, nel pomeriggio, la Basilica ed il Santuario sono colmi di persone. Era da un po' di tempo che questo non accadeva. Gente accorsa per commemorare i cento anni trascorsi da quell'evento. La messa è presieduta dal Vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla. Concelebrano alcuni sacerdoti tra cui il Vicario Generale di Novara. Sono presenti i sindaci della Valle, la signora Olmi, presidente emerita del Parco Val Grande, l'attuale presidente dott. Luigi Spadone, le donne del Parco in costume, il gruppo alpini di Re. Dirigono la corale Ferrari Lucia e Locatelli Patrizia, accom-



pagna i canti all'organo Ramoni Alessandro con il figlio Francesco alla tromba. L'addobbo floreale, ammirato da tutti, è offerto dai coniugi Fuccinecchio.

All'inizio il Rettore, padre Giancarlo Julita, ricordando quel giorno di 100 anni, afferma: «Poniamo la Rosa d'Oro per dire la nostra gratitudine perenne; e, perché la Rosa d'Oro non appassisce, preghiamo affinché in questo luogo possa continuare a fiorire la Vera Devozione alla Madonna».

Nell'omelia il Vescovo commenta le letture della dedicazione.

Terminata la messa i celebranti e le autorità si portano nel Santuario. Il Vicario generale colloca davanti all'affresco del miracolo la Rosa d'Oro. In seguito viene recitata questa preghiera:

*Benedetto sei tu, Signore, Dio del cielo e della terra,  
che nella tua giustizia e misericordia*

---

*disperdi i superbi ed esalti gli umili.  
Di questo tuo meraviglioso disegno  
ci hai offerto il modello perfetto  
nel Verbo fatto uomo e nella sua Vergine Madre.  
Il Cristo tuo Figlio,  
che si è umiliato volontariamente fino alla morte di croce,  
risplende nell'eterna gloria e siede alla tua destra,  
re dei re e signore dei signori.  
E colei che si è chiamata tua serva,  
la Vergine da te eletta come genitrice del Redentore  
e vera madre dei viventi,  
innalzata sopra i cori degli angeli,  
regna gloriosa accanto al suo Figlio  
e prega per tutti gli uomini,  
avvocata di grazia e regina di misericordia.  
Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo,  
che oggi pone la Rosa d'Oro  
all'immagine della Vergine del Sangue.  
Concedi, o Padre, che seguendo il suo esempio  
anche noi ci consacriamo al tuo servizio  
e ci rendiamo disponibili l'un l'altro nella carità;  
così nella vittoria sull'egoismo e nel dono senza riserve  
adempiremo la tua legge  
e condurremo a te i nostri fratelli.  
Fa' che siamo lieti di vivere umili e poveri in terra,  
per raggiungere un giorno la gloria del cielo.  
Per Cristo nostro Signore.*

Con il canto del *Te matrem Laudamus* si chiude l'intensa cerimonia.

Il discorso integrale del Rettore, l'omelia del Vescovo e il testo del *Te matrem laudamus* sono nelle pagine seguenti.



---

# *Introduzione alla* **CELEBRAZIONE**

Eccellenza, cari confratelli sacerdoti, caro signor Sindaco di Re, onorevoli sindaci della Valle, signor presidente del Parco Val Grande Luigi Spadone, gentilissima professoressa Olmi, presidente emerito, gentilissime donne del Parco, cari fratelli tutti, iniziando questa celebrazione ho la gioia e l'onore di evocare il 5 agosto 1922 quando il Vescovo di Novara, Giuseppe Gamba, benediceva la "Prima Pietra" presentata dall'Architetto Collamarini e da Monsignor Giovanni Antonio Peretti. Quel giorno fu tanto atteso, per diversi anni ci fu ampio dibattito sull'opportunità e sui diversi progetti. Ma il vigezzino mons. Peretti, sicuro dell'aiuto della Madonna, osò aprire il cantiere.

Il Sindaco quel giorno non si fece vedere, manifestò così il suo dissenso: "Una Cattedrale inutile". Accanto al Peretti tanti devoti e tante





persone generose... e tra queste persone che lo hanno sostenuto il Venerabile don Silvio Gallotti.

Impresa grandissima... e mons. Peretti sei anni dopo poté vedere realizzata la prima cupola (1928). Ma nel 1929 lasciarono questo esilio terreno Mons. Peretti e l'architetto Collamarini. Vennero gli anni della Seconda Guerra Mondiale, ma il cantiere non fu mai chiuso. Il cantiere riprese ordinatamente con l'avvento del Rettore, Padre Cardano, oblato (1947). Determinante per terminare la costruzione fu il Vescovo Gilla Vincenzo Gremigni che nel 1952 affidò questa opera al giovane prete novarese Ugo Poletti. E così il 5 agosto 1958, con grandi sacrifici, si giunse alla Consacrazione della Basilica. Ma la consacrazione non significava il completamento. Ecco allora le Porte di Bronzo: nel 1962 la porta principale, opera di Luigi Fornara, e nel 1985 e nel 1988 le porte laterali, opera di Luigi Teruggi. E poi nel 1989 lo scavo per la cripta. E il 4 agosto 1991 il Vescovo di Novara consacra l'altare scolpito da Padre Costantino Ruggeri. E poi le vetrate, opera dello stesso Padre Costantino, inaugurate dal cardinale Poletti. E ancora si può migliorare. E con Papa Giovanni diciamo: «Tantum aurora est». Ma in questo centenario mi piace sottolineare che è stato rifatto il marciapiedi antistante la Basilica: è opera dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Ingegner Patrìtti che vediamo in prima fila. È un'opera in sinergia con l'Amministrazione del Santuario. Ritengo che questo marciapiedi possa essere un luogo per il dialogo. Sì un luogo davanti alla Basilica per incontrare gli uomini di buona volontà. Dunque, al termine della Messa deporremo la Rosa d'Oro davanti alla Miracolosa Immagine della Madonna. Segno di gratitudine per quanto in questi 100 anni si è potuto realizzare. Segno di speranza: perché in questo luogo santo possa continuare a fiorire la Vera Devozione alla Madonna. Ci assistano dal cielo tutti i fratelli e le sorelle che in questi 100 anni hanno popolato questo luogo santo e ora gioiscono nella Santa Gerusalemme. E in questo giorno solenne, che chiude un lungo cammino, sentiamo la Madonna di Re che dice ai suoi figli devoti: «Haec domus mea, inde gloria mea».

---

## *Omelia del Vescovo*



Cento anni fa veniva posata, con scelta ardita e audace, la prima pietra della Basilica di Re, per ampliare la chiesa dove si trovava e si conserva ancor oggi l'edicola della “Madonna del latte” che, a motivo del prodigio avvenuto nel 1494, è stata poi denominata “Madonna del Sangue”. L'ardito progetto che ora si ammira nella

sua imponente mole, doveva allora apparire sproporzionato: prima di tutto perché bisognava deviare la strada, che un tempo passava di fianco all'antica chiesa parrocchiale alle nostre spalle; in secondo luogo, per la sua posizione assiale rispetto al luogo dell'edicola che è rimasta nella sua collocazione originale, pur attornata dai marmi dell'altare che vi è stato costruito intorno. È bello che l'icona della Madonna del sangue sia rimasta in tale posizione, perché là nella piccola chiesa si trova il cuore del santuario e qui in Basilica invece il popolo del santuario.

Il termine “santuario” significa *luogo del Santo*, in latino *Sanctuarium*. È il luogo del Santo, eppure, se noi ci guardiamo attorno, abbiamo vistosi segni del sacro (ex voto, ricordi della nascita). Il sacro introduce una realtà che si avvicina al Santo, come se fossero i suoi gradini d'ingresso, tuttavia non si identifica con la realtà stessa del Santo, perché il sacro è lo spazio dove noi esprimiamo che





la vita vale più di ciò che costruiamo. Per questo è sempre presente negli snodi cruciali dell'esistenza e in tutte le religioni: quando nasce un bambino; quando un giovane cresce; quando un uomo e una donna s'incontrano; quando si intuisce una chiamata particolare, la vocazione; nei momenti della sofferenza, quando siamo visitati da sorella morte. Lì c'è il sacro, che però attende di crescere, maturare e diventare il Santo, uno spazio e un tempo in cui la presenza del mistero Dio ci viene incontro.

Per compiere questo passaggio ci facciamo aiutare dalle tre letture, che sono state scelte in modo perfetto per questa circostanza e che ci introducono ai tre passi che intendiamo compiere. Il primo può essere chiamato "la presenza del santuario"; il secondo passo "il fondamento del santuario"; e infine il terzo, tratto dal vangelo, "il cuore del santuario".

### **1. La presenza del Santuario**

Nel testo del profeta di Ezechiele (43, 1-2.4-7a) c'è questa bella scena che si svolge una volta conclusa la costruzione del Tempio:

*“Quell'uomo mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria”.*

Il Santuario prima di tutto è il luogo di una presenza. Accade che quando la Basilica sia vuota e arriva qualcuno che sosta per qualche attimo, anche semplicemente per caso, la percepisce forse come il luogo di un'assenza, misteriosa e affascinante. Al contrario



---

il Santuario è il luogo della presenza, dove noi sentiamo che c'è una casa, uno spazio che ci rimanda oltre, altrove, più in alto. È interessante notare che la Presenza – *la gloria del Dio d'Israele* – provenga da Oriente, perché così è per tutta la cultura mediorientale, per la quale è l'Oriente che porta la luce, è l'Oriente che porta il colore e il calore delle cose, è l'Oriente che porta la vita. Al contrario l'Occidente è il luogo del tramonto, è il luogo che indica la fine. Anche gli antichi egizi avevano questo preciso riferimento, come ad esempio a Luxor, dove a Oriente sorge la città e a Occidente vi sono le tombe dei faraoni. L'Oriente dice il riferimento alla vita che nasce e che cresce. Anche questo santuario che scollina tra la Valle Vigezzo e le Cento Valli con Locarno si situa su un passaggio strategico. Per passare allora dal sacro al Santo dobbiamo percepire che questo è un luogo dove c'è e sorge la vita, dove sorge il sole che porta la vita.

In questi anni nei quali tutto era piuttosto contingentato e difficile, è stato significativo vedere come si sia passati da una presenza ridotta e poi via via sempre più numerosa fino a quest'anno, quando già per la festa del Miracolo vi era un nutrito numero di pellegrini e la gente ha ricominciato a tornare...



## 2. Il fondamento del santuario

La seconda lettura, tratta dalla Lettera ai Corinti di san Paolo apostolo (1Cor 3, 9c-11.16-17), ha chiaramente detto:

*“Fratelli, voi siete l’edificio di Dio”.*

Poi, più avanti, l’apostolo dirà “voi siete il tempio di Dio, non “questo è il tempio di Dio”, ma “voi siete il tempio di Dio”.

*“Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra”.*

Nella vicenda storica, che ci ha raccontato il Rettore nell’introduzione alla messa con suggestive pennellate, abbiamo compreso che l’idea della costruzione del grande Santuario sia stata un’impresa che subito ha denunciato la sua sproporzione, dato che iniziando nel 1922 ci fu già una battuta d’arresto nel 1929. E per quasi vent’anni rimase a cielo aperto con i pilastri già innalzati nel vuoto e l’incertezza di come mandare avanti tutto il progetto che, nella sua architettura, riprende il modello delle chiese bizantine, come ancor oggi si può vedere nelle cupole e nell’impianto della Basilica di santa Sofia a Istanbul, la più bella d’Oriente. San Paolo dice che nel costruire il santuario fatto di pietre, alcuni pongono i pilastri, altri elevano le mura, altri realizzano la copertura, ma uno solo è il fondamento, che è Gesù Cristo.

*“Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo”.*



Le grandi opere possono essere fatte solo se si ha una grande idea, un grande progetto, un grande sogno, un grande desiderio. Tutti conoscete la storia dello scalpellino che mentre stava scolpendo un blocco di marmo per il Duomo di Milano, o per una cattedrale gotica – la storia si ripete per ogni cattedrale – vide avvicinarsi un tale che gli chiese: “Tu perché stai facendo questa scultura?”. E il primo scalpellino rispose: “Perché ho moglie e figli da mantenere...”. Un altro passando di là, chiese anch’egli a un secondo scalpellino: “Tu perché stai facendo questo fregio?”. E lo scalpellino rispose: “Perché sono un artista, mi piace lavorare il marmo e, sfidando questa pietra che sembra dura, riesco a tirar fuori la figura che ho in mente”. Infine, anche un altro pose la stessa domanda al terzo scalpellino, che gli rispose: “Scolpendo la mia opera, parteci-



po al grande sogno dell'architetto e di tutti coloro che vogliono la cattedrale!". Tutti scolpiscono alla stessa maniera, ma ognuno lavora con un'intenzione diversa: chi per sostenersi, chi per esprimere la sua arte, chi per partecipare all'opera e al sogno comune.

Sta venendo meno la gente capace di partecipare ad un sogno più grande. Ma come potete intuire, le grandi cose hanno sempre bisogno di un'azione "corale". Questo aggettivo indica che nel coro ci sono tre o quattro voci che vanno armonizzate, così come nell'orchestra ci sono diversi comparti strumentali che suonano una partitura comune. Questo vale per costruire non solo la chiesa di pietra, ma ancor di più la Chiesa di persone. Tale azione necessita che ognuno faccia la sua parte, ma inserendosi nel sogno di chi collabora a costruire tutta l'opera. È certamente un'impresa ardua, perché viviamo in un tempo nel quale ognuno vuol fare l'architetto, il costruttore, il piastrellista, e così vediamo i brutti risultati non solo a riguardo delle case, ma anche delle chiese.



---

Paolo ribadisce che il fondamento è Gesù: dice che noi siamo qui perché la presenza di Dio che viene da Oriente e che dona vita come il sole, ha preso figura umana, è diventata un uomo come noi, che è pur sempre il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio diventando uno come noi ci rende presente e trasparente il mistero del Padre e così ci cementa tutti insieme. Infatti dice Paolo:

*“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?”*

Anche la gente semplice coglie che il fondamento del Santuario è il Signore Gesù. Si va in chiesa non tanto per questo prete o un altro, non perché si appartiene a un gruppo o a un'associazione, ma perché c'è il Signore! È il Figlio di Dio il motivo per cui oggi ci siamo radunati qui e non altro. Anche la Madonna del sangue ci mostra e ci dona il Figlio suo come verbo del Padre: *in gremio matris sedet sapientia Patris!*



### **3. Il cuore del santuario**

E, infine, l'ultimo passo avviene con il vangelo di Giovanni che ci ha presentato un frammento dell'episodio della Samaritana. Il brano sembra mettere in crisi i passi precedenti che abbiamo fatto. Questa donna apparteneva al gruppo dei samaritani che non seguiva strettamente la dottrina e la prassi dei giudei. I samaritani erano in certo modo eretici o scismatici. Nel vangelo, come ad esempio nella parabola del Buon samaritano, viene sempre sottolineato il carattere marginale di tale appartenenza.

La Samaritana, per sfuggire al dialogo incalzante con Gesù che mira a chiarificare il suo desiderio e anche la sua storia di vita – Gesù infatti mette a nudo la sua storia personale (cfr. Gv 4, 5-26), facendole la cardiodiagnosi – a un certo punto, per sviare il discorso da sé, introduce una questione teologica per così dire “artificiosa”:

*“Gesù le dice: ‘Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte [il monte Garizim], né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”.*

Ecco il cuore del Santuario: il luogo del Santo è quello spazio dove il nostro cuore passa dall'essere di pietra al diventare un cuore di carne. Al capitolo trentunesimo di Geremia e al capitolo trentaseiesimo di Ezechiele – i profeti più geniali di tutto il corpo profetico – si dice che ci verrà tolto il nostro cuore di pietra e ci verrà

---

dato un cuore di carne. Questi profeti dicono che il popolo di Dio ha fatto l'esperienza di essere fedele alla legge, scritta su tavole di pietra, ma poiché l'ha anche tradita molte volte, diventando legalista, il suo cuore è diventato anch'esso di pietra. Il cuore di pietra – ecco l'audacia dell'immagine profetica – ci viene strappato e ci è donato un cuore di carne, vivo e palpitante. È quel cuore che lo Spirito Santo può lavorare e plasmare.



Oggi purtroppo ci sono in giro tante persone che si attaccano a un *guru* che però mostra solo una religione dei lustrini e delle emozioni, mentre lo Spirito, quello Santo, è uno spirito forte e rinnovatore. È uno Spirito che ci dice: “Venite qui nel santuario e portate la vostra vita”. Portare la vita significa mettere davanti al Signore la sofferenza, le fatiche della famiglia, le problematiche del lavoro, significa portare tutto il nostro cuore e la nostra speranza! Il Santuario è il punto di coagulo da cui poi può esplodere una vita nuova e rinnovata.

Termino comunicandovi una suggestione e un'emozione parlandovi della prima volta in cui andai a Gerusalemme. A questa esperienza si riferisce il salmo con il quale abbiamo pregato tra la prima e la seconda lettura. È il salmo 121 [122] che gli esuli cantavano quando ritornavano a Gerusalemme, facendo erompere dal loro cuore tutta la nostalgia per la città santa e il tempio! Il primo versetto contiene un'esplosione di gioia:

*Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!*



Così è stato per me la prima volta quando sono andato in Terra Santa! Provenivamo da Gerico e dal Mar Morto, che è il punto più basso della terra a 400 metri sotto il livello del mare, e siamo saliti, facendo all'inverso la strada del Buon samaritano. Siamo arrivati al

## — Centenario della posa —

monte degli ulivi, dal quale si contempla tutta la spianata del Tempio e tutta Gerusalemme, con le sue cupole dorate e le sue torri luccicanti! L'emozione ci ha preso come un nodo alla gola, come accadeva agli esuli che lontani dalla patria tornavano alla Città santa o ai pellegrini che “vestivano la croce” per raggiungere dopo un lungo viaggio il Santo Sepolcro (*ad loca sancta*).

È così anche per noi l'esperienza del pellegrinaggio al Santuario? Auguro a tutti che, a partire da questo centenario, il santuario di Re possa suscitare dentro di noi la stessa gioia; che, arrivando qui, ciascuno possa trovare la sorgente d'acqua fresca che può purificare il nostro cuore, dissetare la nostra sete ed aiutarci a tornare alle nostre case con dentro un'energia, una forza, una voglia di vivere in modo nuovo, perché è stato toccato dalla presenza del Signore che la Madonna del sangue ci offre con tenerezza. Questo vi auguro di cuore!

**Mons. Franco Giulio Brambilla**



# Te Matrem Laudamus

Durante l'offerta della Rosa d'Oro è stato cantato in latino un antico inno *Te matrem laudamus*, la cui traduzione in italiano riportiamo qui sotto.

*Lodiamo in te la Madre, te confessiamo Signora.  
Tu, stella del mare, illumina lo splendore del Padre eterno.  
Te tutti gli angeli, i cieli e tutte le potestà,  
Te i Cherubini e i Serafini proclamano con voce incessante:  
Vergine, Vergine, Vergine fra le vergini senza paragone.  
Te gli Apostoli predicano gloriosa.  
I martiri ti testimoniano Madre del loro Signore.  
La santa Chiesa per il mondo intero confessa:  
Madre, Madre, Madre di piena castità.  
Tu, per liberare l'uomo in perdizione,  
hai vestito di carne il Figlio dell'Altissimo.  
Tu, per sconfiggere l'artiglio della morte,  
lo hai condotto alla vita dal tuo ventre castissimo.  
Tu, Madre del Figlio, stai alla destra di Dio Padre.  
Egli che è giudice dei vivi e dei morti.  
Tu sei la Regina del cielo, Tu sei la Signora dell'universo.  
Salva il tuo popolo, o Signora benedetta e immacolata.  
Giorno dopo giorno ti benediciamo.  
Abbi misericordia di noi, Signora madre di misericordia.  
In te, Signora, ho posto la mia speranza:  
fa che non resti confuso per l'eternità.*

---

# Il parco Val Grande

Il nostro bollettino riporta un bel testo della Professoressa Franca Olmi, primo presidente del Parco Nazionale Val Grande:

*«Lassù nell'alta Val Vigizzo, al confine con la Svizzera, ove la valle è particolarmente verde, e il Gridone, monte possente, si profila contro il cielo con una serie di guglie lanciate verso l'alto; lassù dove di notte si vedono ancora luccicare le stelle, in un paese di montagna, chiamato Re, il 29 aprile 1494, avvenne il miracolo. Protagonista un piccolo dipinto di una "Madonna del latte" di autore ignoto. Dalla fronte della Madonna, colpita violentemente da una pietra lanciata da un uomo iroso, uscì il sangue. Dopo cinque secoli, il piccolo affresco esercita ancora sul visitatore una forte suggestione. Rimane nella mente il volto immobile di una Madonna dagli occhi grandi. Oggi la sacra immagine, dipinta alla fine del XV secolo sulla facciata della piccola chiesa parrocchiale di San Maurizio di Re, è venerata in un grande santuario in cui è inserita la piccola chiesa di allora. Tanti sulla parete, vicini all'immagine della Madonna, gli ex voto di coloro che hanno ricevuto una grazia. Da allora la "Madonna dagli occhi grandi", la Madonna del Miracolo del Sangue, divenne punto di riferimento sicuro per tutte le genti della Val Vigizzo e delle vallate circostanti dell'Ossola, del Verbano e della Cannobina. E proprio in Val Grande si trovano ancora tante cappelle, dedicate alla Madonna di*



*Re, lungo i sentieri impervi della quotidiana fatica degli alpigiani, espressione della vocazione della gente di montagna. Fu questo il motivo primo per cui pensai, quando ero presidente del Parco, di dedicarlo alla Madonna di Re. L'idea fu condivisa da tutti, dal consiglio direttivo, dalla comunità del Parco e soprattutto dalle stesse popolazioni dei Comuni della Valle. E la Val Grande ebbe come patrona la Madonna. Era il 4 ottobre 1998, festa di San Francesco».*

Alla solenne celebrazione del 21 agosto per l'offerta della Rosa d'Oro era presente ufficialmente il presidente del Parco Nazionale Val Grande, dottor Luigi Spadone, il presidente emerito, professoressa Franca Olmi, e un gruppo di donne del Parco.

Durante la celebrazione Rosalba Boldini, ex sindaco di Cossogno ed ex assessore alla cultura del Parco, unitamente a Franca Olmi, ha donato un quadro su cui ha ricamato con le sue mani tre rose in ricordo della istituzione nel 1994 del Parco Nazionale della Val Grande, avvenuta 500 anni dopo il miracolo di Re.



# Poesia

Le celebrazioni per l'offerta della Rosa d'Oro, si sono estese anche a lunedì 22 agosto, festa di Maria Regina, quando è giunto ad onorare la nostra Madonna Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Lajolo. Condividiamo con i nostri lettori una poesia, avente come tema la Rosa, che Sua Eminenza ha pubblicato la scorsa primavera.

## LA ROSA

*Lo splendore ne lodano  
e la breve vita compiangono  
i poeti.*

*Ma vivo è solo l'istante  
presente. M'inebria, rosa,  
il tuo profumo;  
la tua grazia radiosa  
è degna del cielo, del sole  
di cui godi;  
e risplendi.*

*M'incanti.*

*Per me,  
per l'istante mio fugace  
-poco meno del tuo-  
sei stata creata.*

*E risplendi.*



Poesia tratta da G. Lajolo, *Vita quotidiana*, 2022

# 100 anni e non sentirli

Nello scorso numero abbiamo parlato del *Centenario della Basilica di Re 1922 – 2022*. Il 5 agosto 1922 il Vescovo di Novara, Mons. Gamba, benedisse le prime quattro pietre che furono poste alla base dei quattro pilastri di sostegno della cupola principale. Abbiamo presentato ai lettori i grandi lavori preparatori e la fervente attesa che accompagnò i devoti della Madonna di Re verso la data della benedizione. In questo numero ci soffermiamo, invece, sul racconto di quel giorno. Prima, però, è giusto portare alla conoscenza dei nostri lettori un gesto di gratitudine, che proveniva dalla comunità civile. Nelle cronache locali si riporta che: «Siamo felici di aggiungere la notizia che, come già l’Autorità Ecclesiastica, così ora il Governo ha riconosciuto i meriti dell’Arc. Mons. Peretti nominandolo Cavaliere. Fu l’onorevole Pestalozza che si rese interprete del desiderio del Clero e d’innumerabili ammiratori dell’Ossola tanto onorata dalle ardite concezioni di Mons. Peretti, al quale vogliamo porgere le più schiette felicitazioni<sup>1</sup>». Il Bollettino, che aveva il titolo *Il Santuario di Re*, riporta la cronaca della Festa: «favorita da magnifico tempo, molti devoti richiamò ai piedi di Maria S. S. del Sangue. Oltre alle consuete funzioni, rese più solenni dalla presenza dell’Ecc.mo nostro Vescovo, si è proceduto alla benedizione della prima pietra del Nuovo Tempio cui già si è dato mano. Ben riuscito il Banco di Beneficenza<sup>2</sup>». Il giornale *Il popolo dell’Ossola*, riferisce un resoconto dettagliato delle personalità convenute per l’occasione: «Facevano corona a Mons. Nostro Vescovo tutto il clero della Valle e altri del Ticino e della Lombardia, i Sigg. Sindaci Vigezzini (eccettuato quello di Re occupato in cose senza dubbio più importanti), rappresentanti di Domo, Intra, Varzo, Arona, Galliate,

1 *Il popolo dell’Ossola*, n. 30, 28 luglio 1922

2 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 162, 1° settembre 1922, p 329

Locarno ecc.<sup>3</sup>». Il clima era di una felicità condivisa e di una grata riconoscenza al fautore di tutto: «Al fraterno banchetto il signor Sindaco di S. Maria Maggiore con felice improvvisazione forzò la modestia di Mons. Peretti presentandogli le insegne cavalleresche tra gli applausi generali che si rinnovarono ai brindisi del progettista arch. Collamarini, dell'ing. Candiani di Milano, del comm. Ireneo Ceretti, dell'avv. Vanzina, dell'avvocato Pedrazzini e di mons. Pini. L'autore del tempio stette modestamente silenzioso<sup>4</sup>».



*Foto della Benedizione della prima pietra del 5 agosto 1922*

Alla cronaca si aggiungono anche i ringraziamenti: «A Mons. Vescovo, a tutte le Autorità e a quanti altri cooperarono in qualsiasi modo alla riuscita di questa festa con sacrifici di borsa e di lavoro, vivissime grazie con l'assicurazione che sempre saranno ricordati a Colei, che vollero onorare e che speriamo potrà presto avere una casa

<sup>3</sup> *Il popolo dell'Ossola*, n. 30, 28 luglio 1922

<sup>4</sup> *Il popolo dell'Ossola*, n. 32, 11 agosto 1922

più grande e più degna<sup>5</sup> Il racconto dei cronisti termina con un augurio: «A tutti i Vigezzini specialmente l'augurio che possano con aumentati sacrifici e con rinnovato entusiasmo andar presto orgogliosi di possedere un capolavoro artistico che sarà da tutti invidiato e dirà ai posteri il loro attaccamento e l'affetto loro alla Regina di Vigizzo, la Madonna di Re<sup>6</sup>»



Ci sembra doveroso chiudere questa mini rubrica (100 anni e non sentirli) con alcune semplici riflessioni. La prima nasce dalla constatazione della lungimiranza dell'intuizione di Mons. Peretti. La foto sopra riportata ritrae la Basilica in uno dei momenti di maggior affluenza. Si tratta del 1 gennaio 2016, l'Apertura della Porta Santa in occasione del Giubileo della Misericordia. Era necessario un ampliamento dell'antico Santuario. Il progresso dei mezzi di trasporto avrebbe condotto a Re tantissime persone: si doveva offrire loro uno spazio capiente. L'intuizione del Peretti, però, dimostra anche una fiducia

<sup>5</sup> *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 162, 1° settembre 1922, p 330

<sup>6</sup> *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 162, 1° settembre 1922, p 330

nelle generazioni future. Da uomo concreto ed avveduto certamente si accorse del fatto che egli non avrebbe visto la realizzazione del progetto della Basilica. Egli, quindi, si affidò al senso di responsabilità di chi, nella gestione del Santuario e anche della Diocesi, sarebbe sopraggiunto dopo di lui. Queste persone avrebbero portato a compimento quanto egli aveva audacemente iniziato. Avrebbero accettato di sostenere il pesante fardello di responsabilità che comporta un lavoro di tali proporzioni. Possiamo dire che la fiducia del Peretti è stata ben riposta. Stretta alla seconda riflessione, ne sviluppiamo un'ultima. Il concetto che si presenta alla nostra mente è quello di Tradizione. In latino *tradere* significa consegnare, trasmettere. Mons. Peretti ci ha consegnato questo capolavoro dell'ingegno umano. A noi il compito di custodirlo con tutte le nostre capacità affinché resti fedele alla sua vocazione. Da una parte è stato pensato per meravigliare il visitatore con la sua imponente bellezza, inducendolo a venerare la Vergine. Dall'altra deve accogliere nella sua casa il pellegrino che, spesso stanco e provato, bussa timidamente alla porta della *Domus Mariae*. Sotto il manto della Madonna di Re possa trovare la consolazione e la fiducia che il suo cuore non trova per le strade desolate della nostra società.

**P. M. G.**



# **RINNOVO ABBONAMENTO** **PER L'ANNO 2023**

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:  
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2023. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2023 è la seguente:

<b>ORDINARIO</b>	<b>Euro 10,00</b>
<b>SOSTENITORE</b>	<b>Euro 20,00</b>
<b>BENEMERITO</b>	<b>Euro 50,00</b>

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

**IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281**  
con questa intestazione  
**LA MADONNA DEL SANGUE**

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il  
Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

---

# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

---

## Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 11**

## Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

## Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

## Santo Rosario

Feriale: **ore 10.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la  
Benedizione Eucaristica.

---

*I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.*

*I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.*

## INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

[www.madonnadire.it](http://www.madonnadire.it)